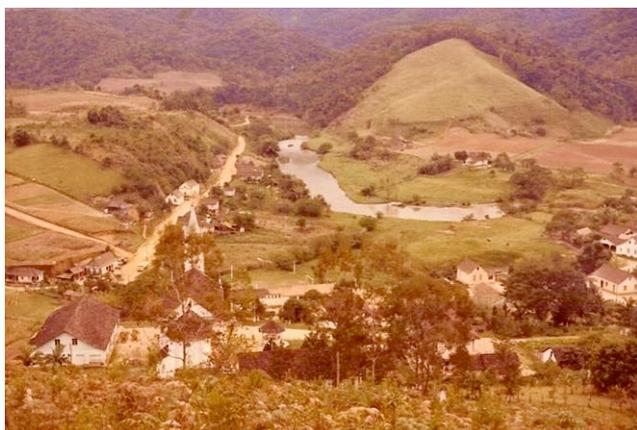


## Cap. 13 – ANGELO TIRLONI

Assolutamente nulle le notizie su di lui, l'unico evento che la tradizione familiare tramanda riguardo il suo brevissimo passaggio in questo mondo è, per sua sfortuna, legato alla sua prematura scomparsa. Anche il questo caso mi sento di ringraziare mio nonno Giuseppe (*Peppino*) Tirloni che da bambino mi raccontava – a mo di avventura, per non impressionarmi troppo – il triste e fugace passaggio terreno di questo sfortunato e quasi del tutto dimenticato zio.

### 13.1 - Infanzia

Angelo nasce a Porto Franco (odierna Botuverà) nella casa di famiglia posta sulla riva destra del rio Itajai-Mirim.



Porto Franco: vista del paese e particolare di casa Tirloni (fotografie, anni '60 e anno 2009)

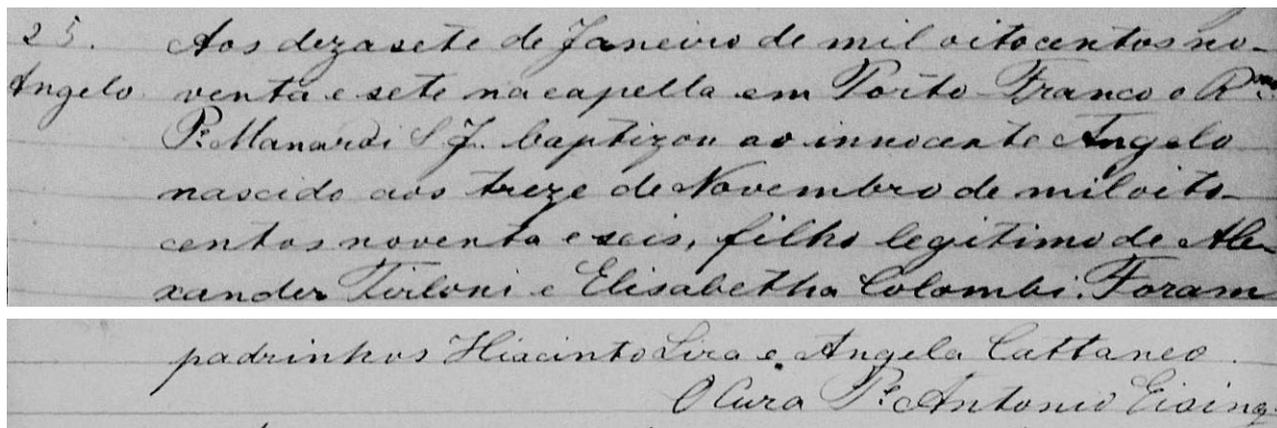
La sua data di nascita è stata un mistero che è durato per più di un secolo poiché nessuno nemmeno dei vecchi fratelli Tirloni sapeva con esattezza quando questo loro fratello avesse visto la luce; l'unica cosa che si tramandava – e che con il passare del tempo diventava sempre più incerta – era che fosse venuto a mancare ad un'età di circa 13-14 anni quindi si ipotizzava che fosse nato intorno al 1896 e fosse cioè l'undicesimo figlio (il penultimo) di Alessandro ed Elisabetta.

Solo nella primavera del 2012 le generose e pazienti ricerche compiute dal cugino brasiliano Luiz Augusto Tridapalli Archer, pronipote di Rosa Tirloni (una delle sorelle maggiori di Angelo) che si è unito ai nostri sforzi e ci ha dato un aiuto davvero insperato ed eccezionale, ha permesso di scoprire quello che probabilmente è l'unico documento che parla di lui e cioè il suo atto di battesimo.

Leggendo questo atto, scritto in lingua portoghese anziché in Latino, come si è usato fare nei registri ecclesiastici fino all'avvento del Concilio Vaticano II voluto all'inizio degli anni '60 da papa Giovanni XXIII, si è scoperto che Angelo è nato il giorno **13 Novembre 1896**. Al momento della sua nascita il padre Alessandro ha 44

anni e la madre Elisabetta ne ha forse 41. La sorella maggiore Joana ha già compiuto 16 anni e già guarda il piccolo in cui la famiglia vive con occhi diversi, probabilmente questa sorella verrà da lui vista più come una seconda madre che come una sorella con cui confidarsi e dividere momenti di spensieratezza.

Viene battezzato il giorno 17 Gennaio dell'anno successivo nella cappella di Porto Franco dedicata a Sao José e gli fanno da padrini i signori Giacinto Lira ed Angela Cattaneo.



Atto di battesimo di Angelo Tirloni (fotografia – anno 2012)

Al momento della sua nascita il piccolo borgo di Porto Franco ha ormai circa 20 anni e sicuramente appare già ben organizzato e con infrastrutture non più posticce o improvvisate. Sicuramente la famiglia è già perfettamente organizzata e tutte le attività commerciali del padre Alessandro sono completamente avviate e gestite dai vari familiari di Angelo.

Ha circa 3 anni quando nasce la sua unica sorella minore Antonia, poco meno di 5 anni quando la sua sorella maggiore Joana si sposa e un anno in più quando diventa per la prima volta zio.

Probabilmente durante la sua prima infanzia gli fanno da “compagni di giochi” i fratelli Eliseo (di un anno più grande) e probabilmente la sorella Francesca di circa due anni più grande di lui ma, considerata la realtà e la famiglia in cui Angelo viene al mondo sicuramente il tempo dei giochi e della spensieratezza è poco più che un concetto astratto e di pura fantasia ma comunque sia quasi sicuramente la sua infanzia è più bella e meno complicata rispetto a quella che hanno trascorso tutti i suoi fratelli e sorelle maggiori, forse riesce ad ottenere un occhio di riguardo e di controllo da parte dei genitori e di tutta questa schiera di fratelli e sorelle ma certamente l'unica cosa sicura è che anche lui, come tutti i sui familiari e come tutti gli abitanti di Porto Franco deve darsi da fare per sopravvivere alle varie insidie della natura selvaggia che circonda il borgo in cui vive.

Vede la casa circondata da specchi per evitare spiacevoli incontri con i serpenti, vede il padre aiutato dai fratelli maggiori passare la giornata a spaccarsi la schiena a tagliare alberi per le segherie e poi di notte appostarsi per difendere i raccolti dagli assalti dei Bugres, osserva e probabilmente aiuta la madre e le sorelle affaccendate dietro al bancone dell'emporio oppure a dare accoglienza, cibo e ricovero ai vari lavoratori dipendenti del padre piuttosto che ai viandanti. Insomma: se non partecipa direttamente a tutte queste rischiose e laboriose giornate certamente è uno spettatore non del tutto passivo di questa movimentata e laboriosa vita di frontiera messa in moto e guidata con energico e deciso piglio dall'ormai non più giovane padre!

Chissà se anche a lui è toccato imbattersi negli scontri più o meno cercati contro i nativi Bugres, chissà cosa pensava di quei sanguinosi scontri con i selvaggi e chissà come veniva tenuto in considerazione all'interno della famiglia... Purtroppo non lo sapremo mai!

Purtroppo di lui non sappiamo praticamente nulla. Della sua vita non abbiamo nessuna notizia e non sappiamo nulla nemmeno riguardo i suoi tratti somatici... Non solo di lui non esistono fotografie (lui è l'unico dei 12 fratelli Tirloni di cui non esiste – o comunque non è giunta fino a noi – nemmeno una fotografia!) ma addirittura di lui non è arrivata ai giorni nostri nemmeno una superficiale e nebulosa descrizione fisica. Non sappiamo quindi se assomigliasse a qualcuno dei fratelli oppure a qualcuno in particolare dei genitori e non abbiamo idea nemmeno di quali fossero di preciso le sue mansioni all'interno della famiglia.

Non sappiamo se Angelo, nonostante fosse poco più che un bambino, fosse stato avviato dal padre al lavoro nelle segherie – con tutti i rischi che questo comportava – oppure, visto che in questi ultimi anni di permanenza in Brasile la famiglia iniziava a godere di una certa tranquillità economica, sia stato affiancato alla madre ed alle sorelle nel lavoro dell'emporio.

Quasi sicuramente non è mai andato a scuola (fortuna toccata solo al fratello maggiore Vittorio) ma forse è riuscito almeno ad imparare a leggere, scrivere e fare di conto come parecchi dei suoi fratelli. Sicuramente c'è da escludere che abbia magari seguito una vocazione religiosa intraprendendo la via del Seminario altrimenti, in un caso come quest'ultimo, non avrebbe avuto motivo di imbarcarsi per l'Italia con la famiglia ma sarebbe rimasto in Brasile per completare gli studi e prendere i Voti.

La sua vita si svolge dunque in questa piccola realtà “di frontiera” in cui prevale e soverchia la figura dell'ormai anziano padre Alessandro che comanda tutti con il pugno di ferro e pretende da tutti indiscussa obbedienza. Angelo deve sempre rapportarsi con questa figura di uomo che non si fa scrupoli ad uccidere i selvaggi ma anche, accecato dalla rabbia, non ci pensa due volte ad uccidere la persona di colore scoperta a rubare al suo emporio. Chissà come giudica lui, poco più che un bambino, le gesta esagerate e spesso oltre al limite della decenza di questo padre che proprio per il suo modo di fare assolutamente fuori legge viene messo alle strette dai rappresentanti dello Stato e gli viene intimato l'out-out (o si adegua alle leggi o gli verrà imposto il rimpatrio coatto in Italia)...

Come già scritto in precedenza non sappiamo come siano andate esattamente le cose in casa Tirloni durante gli anni a cavallo tra il 1908 ed il 1909 quindi non possiamo dire con esattezza come il giovane Angelo abbia appreso la notizia che si sarebbe dovuto trasferire in Italia insieme ai genitori; Sicuramente questa notizia lo avrà sicuramente “scioccato” poiché rappresentava certamente un'avventura al di sopra delle sue capacità intuitive: cosa voleva dire “emigrare”? Cosa significava andare in un'altra terra?

Chissà cosa avrà pensato quando ha visto il padre ed il fratello maggiore Joao (che a causa della grande differenza d'età avrà percepito più come un secondo padre che come un fratello) partire da Porto Franco e stare via per mesi...

La differenza tra il giovane Angelo che si apprestava a varcare l'oceano ed il padre Alessandro (quando da giovane ha affrontato il suo primo viaggio) era che sicuramente Angelo sapeva bene cosa volesse dire fare una traversata oceanica in nave, sicuramente aveva sentito moltissime volte i racconti dei vecchi pionieri di Porto Franco ed in questi racconti, giunti fino a noi, non sono mai state nascoste le brutture e le difficoltà che hanno incontrato questi poveri disperati che scappavano per fame dalla loro terra nativa. Quasi sicuramente Angelo si sentiva dire che adesso il viaggio sarebbe stato diverso perché non si viaggiava più da poveri emigranti ma da ricchi ....ma cosa significava esattamente "viaggiare bene"??? Nessuno poteva dirlo con certezza perché nessuno aveva mai sperimentato cosa volesse dire viaggiare in prima o seconda classe!!!

Sicuramente al ritorno del padre Alessandro e del fratello Joao ci sarà stato spazio anche per il racconto di cosa significa fare un viaggio non in terza classe. Va detto che quando padre e figlio tornano a Porto Franco sicuramente l'atmosfera non era delle più tranquille perché a Covo, nell'aia della cascina Battagliona, Joao aveva comunicato al padre la sua ferma decisione di non seguirlo in Italia ed ora che si ritrovavano di nuovo tutti insieme in famiglia Joao avrà dovuto dare spiegazioni anche alla madre Elisabetta ed ai vari fratelli e sorelle e questo avrà di nuovo innescato discussioni non certo tranquille con il padre Alessandro ma per lo meno, dal punto di vista organizzativo, tutti saranno stati rincuorati del fatto che ora il viaggio sarebbe stato totalmente differente dai racconti tante volte sentiti.

Probabilmente Angelo a questo punto si sarà galvanizzato all'idea di intraprendere questa avventura, probabilmente ha vissuto il momento che lo separava dal grande viaggio in trepidante e smaniosa attesa o magari, al contrario, l'idea di dover abbandonare il suo mondo gli sarà sembrata una punizione tremenda ed avrà sofferto tantissimo e magari anche pianto; sicuramente né lui né nessun altro familiare poteva lontanamente immaginare cosa avrebbe comportato per il giovane salire su quella nave!

### *13.3 – Il viaggio fatale*

Una volta sistemate tutte le pendenze e sbrigati tutti gli affari, le vendite e le cessioni delle tante proprietà del padre Alessandro giunge per la famiglia il giorno

della definitiva partenza. Esce per l'ultima volta dalla grande casa di famiglia e guarda per l'ultima volta il suo mondo e la sua gente poiché sicuramente tutti sono venuti a salutare la famiglia Tirloni che torna in Italia.

Angelo saluta il fratello Joao che sicuramente per lui sarà stato un esempio da seguire nella sua crescita e saluta le grandi sorelle, sposate ormai da anni e madri a loro volta dei suoi nipotini; per tanto che potesse essere l'affetto che provava per loro c'è da pensare che – causa la grande differenza d'età ed il fatto che erano sposate da tempo e vivevano fuori casa – le considerasse più al pari di zie giovani anziché propriamente sorelle. Forse nei confronti dei piccoli nipotini si sarà sentito più “vicino”, forse con loro avrà giocato a fare il “grande” quindi c'è da credere che gli sarà dispiaciuto abbandonarli.

Sicuramente avrà sofferto molto ad abbandonare i suoi amici di Porto Franco e magari qualche persona del paese a cui era legato o qualche parente (fratelli della mamma Elisabetta e forse anche del papà Alessandro sempre ammesso che questi ultimi vivessero a Porto Franco) a cui era più affezionato. Come detto non sappiamo se i genitori di Elisabetta, quindi nonni materni di Angelo, fossero ancora vivi e non sappiamo se siano rimasti in Brasile o siano tornati in Italia insieme ma in qualunque caso il giovane Angelo sapeva benissimo – come tutti – che quel saluto che stava dando alla sua gente era un saluto per sempre poiché sapeva benissimo che non avrebbe mai più rivisto nessuno quindi sicuramente anche lui viene preso dalla commozione!!!

Arriva il momento del definitivo distacco e, mentre tutti quelli che erano accorsi per dare l'ultimo saluto restano fermi, il gruppo di 9 persone volta le spalle definitivamente a Porto Franco, si avvia verso l'Italia ed a poco a poco le loro figure scompaiono per sempre ed anche per Angelo, che magari si volta indietro a guardare per l'ultima volta, i volti degli amici e familiari diventano sempre più piccoli fino a sparire e manmano che proseguono anche il piccolo borgo di Porto Franco ed i crinali delle colline a loro tanto familiari finiscono per essere presto inghiottiti dalla fitta vegetazione.

Mentre la nave molla gli ormeggi e salpa alla volta dell'Italia ci piace pensare che anche lui, esattamente come il resto della famiglia, è sul ponte della nave con l'abito bello ed il volto serio per salutare un'ultima volta quell'angolo di mondo che ha dato loro davvero tanto e veder sparire la terraferma dicendo dentro di sé: “addio Brasile”!

L'esperienza del viaggio in nave deve sicuramente essere eccitante per tutti, soprattutto per i più piccoli; adesso tutti possono capire le differenze tra i racconti che facevano i vecchi emigranti sulle condizioni bestiali dei loro viaggi e la bellezza che le stesse navi possono offrire alle persone più fortunate ed abbienti.

Le condizioni sono decisamente migliori e ci si può riposare oppure esplorare quanto più possibile queste macchine mai viste prima chiamate navi! Può darsi che le avverse condizioni del mare abbiano fatto passare brutti momenti di paura ai più piccoli ma una volta passate le mareggiate tutto ritorna ad essere un'affascinante

novità. Ci piace pensare al giovane Angelo che, incuriosito ma anche a tratti intimorito da questi mostri di metallo che solcano il mare, si aggira per la nave con il naso all'insù intento a cogliere ogni dettaglio di essa oppure attaccato alle balaustre della nave fisso a guardare l'infinità del mare; tutto un mondo nuovo assolutamente inimmaginabile!!!

Purtroppo il fato avverso si accanisce contro Angelo il quale è destinato a non vedere mai la fine di questo lungo viaggio per mare; anche se non si viaggia più da emigranti in condizioni estreme, una nave resta sempre un modo troppo ristretto ed i rischi sono sempre in agguato; se si verifica un'epidemia tutti i viaggiatori, anche quelli di prima classe, sono in serio pericolo!

Purtroppo non sappiamo con esattezza cosa sia accaduto di preciso; non sappiamo ad esempio se Angelo fosse un ragazzo gracile di costituzione o se al contrario fosse salito sulla nave in pena salute e sia stato solo molto sfortunato, fatto è che durante la traversata il giovane ragazzo inizia ad ammalarsi...

Può darsi addirittura che a bordo si sia verificata un'epidemia che ha miracolosamente risparmiato tutto il resto della famiglia ma la cosa appare strana perché credo che sarebbe stata riportata nello scarno racconto giunto fino a noi, molto più probabilmente Angelo è stato vittima di una malattia isolata che ha colpito solo lui – magari una bronchite – e poi è peggiorata.

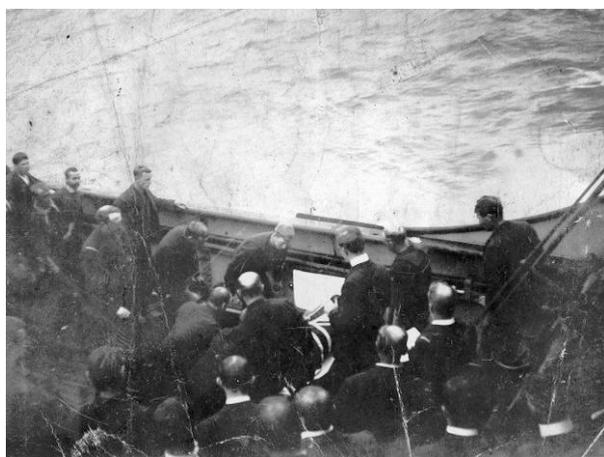
A nulla valgono le poche cure che il medico di bordo presta al giovane zio Angelo ed in breve tempo il ragazzo chiude per sempre i suoi giovani occhi. Il cammino terreno di Angelo finisce in un giorno del **Luglio 1909**; non aveva nemmeno 13 anni!!!

Possiamo solo immaginare lo sgomento e la disperazione che attanaglia tutta la famiglia in questo momento... Di Angelo non abbiamo né fotografie né documenti e di lui non si sa praticamente nulla, non sappiamo nemmeno con esattezza la sua età; viene citato nelle cronache familiari solo ed esclusivamente per questo aneddoto ma è triste pensare che il giovane è sopravvissuto alle insidie della natura selvaggia di Porto Franco ed è spirato per “colpa” della volontà paterna di tornare in Italia.

Purtroppo alla disgrazia si aggiunge la sfortuna: In quei tempi le navi non erano attrezzate con celle frigorifere e quasi sicuramente non avevano a disposizione nemmeno bare per rendere possibile il trasporto della salma fino in Italia. Considerato il fatto che il viaggio per mare durava più di un mese vi erano problemi di igiene non indifferenti a trasportare spoglie mortali specie se il decesso dei malcapitati era avvenuto a seguito di malattie contagiose.

Purtroppo quindi anche i ricchi devono fare i conti con la spietata legge del mare che priva i familiari persino di una tomba su cui piangere: la salma viene chiusa in un sacco bianco, zavorrata con un peso per trascinare a fondo il cadavere ed il tutto viene forse coperto dalla bandiera nazionale. Il funerale del giovane viene celebrato

sul ponte della nave, officiato da un alto ufficiale o addirittura dal comandante stesso dopodiché le spoglie mortali di Angelo vengono affidate al mare.



Funerale in mare (fotografie – anno 1911)

L'ultima immagine di lui che hanno gli attoniti familiari è il sacco bianco che scompare in acqua avvolto dalla danza macabra di grossi pesci fin'ora sconosciuti (forse si trattava di squali) e sulla nave calerà un cupo silenzio spezzato solo dal pianto dei congiunti.

Di recente è emersa una differente versione relativa a questo decesso che se ad una prima analisi può apparire strana e poco attendibile è al contrario molto possibile e veritiera se si considera la sfrontatezza e determinazione di un personaggio come Alessandro. La storia, anch'essa tramandata dalla zia Giuseppina Martinelli, vuole che il decesso sia avvenuto probabilmente quando la nave si trovava già nel mar Mediterraneo quindi durante gli ultimi giorni di navigazione e proprio per evitare di dover incorrere nella legge del mare e fare il tipico funerale descritto sopra la famiglia decide di tacere tutto e nascondere il cadavere.

Il decesso viene comunicato solo al momento in cui la nave è praticamente arrivata a Genova quindi la salma viene portata a terra e, dopo le esequie, viene sepolta in un cimitero di Genova!!!

Se fosse vera questa seconda ipotesi significherebbe che Angelo è morto senza i conforti religiosi che potevano essere amministrati da un prete che si trovava sulla nave ma non è da escludere che la presenza di un prete non fosse di prassi su ogni nave ed il comandante avesse possibilità di impartire anche una benedizione ai morti. Ovviamente non sono assolutamente certo di questa cosa ma mi sembra strano che la grande devozione cattolica di un tempo non prevedesse qualcosa di ben preciso per simili casi.

Sempre in un simile caso si aprirebbe uno scenario a dir poco assurdo in cui tutti i familiari avrebbero dovuto per alcuni giorni fingere apprensione per la sorte di Angelo mentre in realtà avrebbero voluto solamente piangere la loro tristezza. Davvero non riesco ad immaginarmi la scena di una madre ridotta a trattenere quanto più possibile le lacrime ed i singhiozzi per non destare troppo sospetti...

Sembra incredibile ma di Angelo esiste solo questo racconto orale e non si sa nemmeno con esattezza quanti anni avesse; il suo nome non viene ricordato in nessuna lapide, nemmeno nella grande tomba di famiglia del cimitero di Covo – o, perlomeno, un'eventuale scritta non è giunta fino ai giorni nostri – e su nessun registro comunale o parrocchiale italiano viene annotata la sua prematura scomparsa; forse, a livello burocratico, in un caso come questo erano sufficienti i registri navali. Purtroppo non sappiamo il nome della nave che ha portato la famiglia Tirloni in Italia ma anche ammesso che ne venissimo a conoscenza il secolo trascorso da quei fatti consegna tutto per sempre all'oblio.

L'unica memoria fatta della sua breve esistenza (oltre a questo racconto) è il nome dato al primo nipote maschio nato in Italia 4 anni dopo questa disgrazia: Battista Angelo Tirloni, figlio del fratello Emanuele.

In nessuna delle lettere ritrovate della vecchia corrispondenza si parla di lui...

Questo è davvero incredibile perché ciò che per tutti noi rappresenta l'inizio di questa incredibile avventura familiare che ancora ci lega dopo più di un secolo, ciò che per noi rappresenta il motivo che ci spinge a raccontare la nostra storia dai due versanti dell'Oceano Atlantico, questa diaspora che per noi ha segnato l'inizio della nostra storia per il giovane Angelo è stata la fine di tutto. Se noi ora possiamo essere fieri di come riusciamo a mantenere questa unità familiare dobbiamo sempre ricordarci che c'è stato un giovane che all'inizio di tutto ci ha rimesso la vita!!!